



“Le persone che sono costrette ad abbandonare la propria patria, gli esiliati, i deportati, gli espulsi, gli sradicati, i nomadi hanno in comune due sospiri, due nostalgie: i loro morti e la loro lingua” (J.Derrida)



“L’ospitalità è crocevia di cammini” [...] “siamo parti inseparabili – momenti – d’un corpo indivisibile nel desiderio insaziato che l’unione spezza”. (Edmond Jabès)



“Soltanto andando incontro all’Altro sono presente a me stesso” (E. Lévinas)



Lo scrittore Javier Cercas
“Nulla può fermare le migrazioni, si possono solo affrontare con dignità e razionalità.”

L'INTERVISTA / LO SCRITTORE CERCAS

Basta umiliazioni, siamo tutti migranti

È semplice capire: dovremmo provare a metterci dall'altra parte – dice lo scrittore spagnolo Javier Cercas –, immaginare di essere noi quei ragazzi, quei padri, quelle donne incinte che attraversano il mare. Perché tutti siamo emigranti. Siamo stati migranti o lo sono stati i nostri avi, i nostri genitori, i nostri nonni. Migranti dalla povertà, dalle guerre, alla ricerca di una esistenza migliore. L'ho fatto una volta a Tijuana, l'ultima città messicana di fronte a San Diego, ho immaginato di attraversare la frontiera fra il Messico e gli Stati Uniti. Quella è la più grande linea di confine fra il primo e il terzo mondo. La nostra, quella europea è la seconda. A Tijuana all'improvviso tutto ti diventa chiaro. Il senso di umiliazione per chi si avvicina al muro che hanno eretto è tremendo, sconvolgente. Ma è anche dove comprendi che la disperazione non si ferma di fronte a nessuna barriera. Che il desiderio di una vita migliore per sé, e soprattutto per i propri figli, è nella nostra natura, lo portiamo nel DNA.

Il diritto di migrare

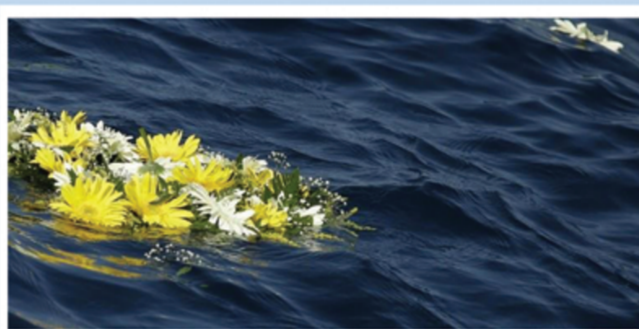
MIGRARE SIGNIFICA ANCHE SOGNARE

A cura di Lorena Lombardo

È naturale che l'uomo parta qualora non ci siano condizioni di vita accettabili. La storia umana è stata sempre caratterizzata dal fenomeno migratorio. Attualmente oltre 150 milioni di individui vivono lontano dal loro paese di origine e 19.5 milioni possono essere definiti migranti, perché costretti alla fuga dalle situazioni difficili e disumane in cui versa la loro patria. E', tuttavia, sbagliato ritenere che migrare sia semplicemente sinonimo di fuggire, migrare significa anche sognare, sognare un paese normale ed una vita migliore. E' innegabile, pertanto, che il nostro continente funga da paradigma attrattivo per ogni migrante e sarebbe opportuno non dimenticare che la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel 1948, stabilisce che "ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese" (art. 13, comma 2) e che "ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni" (art. 14, comma 1). Allora cosa fare per gestire il fenomeno delle migrazioni contemporanee? Oltre a varare leggi adeguate sull'accoglienza e contro i nuovi negrieri, non si deve perdere di vista l'aspetto umano di questi migranti, che sono persone con alle spalle un passato ed una storia. Quando sentiamo di barconi anegati, pensiamo alle centinaia di vittime, ma mai alle loro storie individuali. Pochi si interessano al loro nome, ai motivi che li hanno indotti a partire o alle speranze che nutrivano prima del viaggio. Vengono tutti indifferentemente inseriti in un mucchio anonimo, generalizzato e indistinto. Su quei barconi viaggiano esseri umani, portatori del più importante tra i diritti naturali, che nessuno dovrebbe negare, la vita. Ma questo diritto è negato a coloro che non hanno la ricchezza sufficiente per farlo valere e, quindi, è dovere delle società evolute e democratiche difendere la vita dei sopravvissuti del mare e non solo.

“ Fermare i trafficanti bombardando i barconi è come fermare il traffico di droga arrestando i pusher, i trafficanti di esseri umani troveranno i gommoni, poi andiamo a bucare i gommoni e loro troveranno le zattere. È un approccio sbagliato, non si capisce che è una grande tragedia umanitaria.”

” Giusi Nicolini



Uomo solidale

LA CITTADINANZA ATTIVA

A cura di Veronica Guzzardi

Per costruire un futuro di pace, di integrazione, di libertà e diritti comuni, per educare alla cittadinanza attiva e consapevole, la Scuola, che è lo specchio di quella che sarà la società del futuro, una società inclusiva e di eque opportunità, deve insegnare il dialogo e il confronto fra culture e l'umana solidarietà, l'accoglienza e il rispetto dell'altrui diversità. Ecco perché si deve dare agli studenti le coordinate migliori, per orientarsi all'interno delle nostre città, ormai divenute interetniche e multiculturali. L'imperativo categorico del cittadino contemporaneo dovrebbe essere: imparare ad abbattere i muri invisibili tra noi e coloro che vediamo e pensiamo diversi, mettersi in gioco, diventare soggetti umani nuovi, senza falsa bontà, senza la maschera della solidarietà e della compassione, ma capaci di vera integrazione, perché i migranti, in virtù della loro dignità umana, devono essere rispettati col cuore e con la mente. Non alla cultura del respingimento e del razzismo, sì alla cultura dell'accoglienza e dell'incontro. Volete fermare è come voler fermare il vento, voler fermare la Storia. Le migrazioni sono, infatti, un fenomeno imponente che riguarda la totalità dei Paesi e dei popoli del mondo da sempre, perché gli uomini hanno il diritto della difesa della vita e quindi il diritto di migrare, che non significa altro che spostarsi dai luoghi d'origine alla ricerca di nuovi territori, migliori per la sopravvivenza. Non dimentichiamo, pertanto, che questa gente lascia terre povere di risorse, sfugge a catastrofi naturali, a guerre e a persecuzioni di carattere politico o religioso, in altri termini, cerca disperatamente di non morire e di poter vivere una vita normale.

L'incontro con l'Altro

MIGRARE SIGNIFICA ANCHE SOGNARE

A cura di Alberto Rosati

La relazione con l'Altro è costitutiva del soggetto e rappresenta il principio della sua stessa identità. Altro si riferisce all'altro uomo, che, come ciascuno di noi, ha dei pensieri, dei vissuti, delle emozioni e delle intenzioni. Oggi, nelle nostre comunità multietniche e inclusive, l'incontro con l'Altro è anche l'incontro con la differenza, con la diversità. Le città contemporanee comprendono sia i soggetti neo-arrivati, che non parlano bene l'italiano, sia coloro che sono nati o cresciuti in Italia, italofoni e con un senso di appartenenza al nostro Paese. Da qui una sempre maggiore esigenza di praticare l'interculturalismo e di cercare regole, diritti e doveri validi per tutte le culture, espressioni di una cittadinanza condivisa. Dobbiamo distruggere l'equazione "migrante uguale pericolo" per l'incolumità personale e collettiva ed insegnare che le tantissime persone che arrivano sulle nostre coste, attraverso il canale di Sicilia, diventato sepolcro di tantissime vite, sono esseri umani da accogliere, soccorrere ed integrare. Impegniamoci, dunque, in prima persona per la costruzione di una società evoluta e democratica e per abbattere la discriminazione etnico-razziale. Confidiamo nella luce della mente e nella passione del cuore e si potranno aprire orizzonti essenziali di giustizia e rispetto.

Il filo del tempo

LAMPEDUSA, L'ISOLA IN CUI RIVIVE LO SPIRITO GRECO

A cura di Chiara Briguglio

Nell'ospitalità e nell'accoglienza che ogni giorno la comunità di Lampedusa riserva a migliaia di persone in fuga dalla povertà, dalla guerra, dalle malattie e in cerca di una terra migliore riecheggia la xenia, cioè la disposizione amichevole verso gli stranieri, che caratterizzava il popolo greco. E' un esempio, quello dei lampedusani, di quella "ospitalità assoluta che lascia entrare il senza nome e il senza dimora e che non ha bisogno di interrogarlo ma soltanto il desiderio di accoglierlo, di lasciarlo entrare" di cui parla il filosofo francese Derrida. Al modo dei Greci, che accoglievano gli stranieri e li rifocillavano senza neppure domandare loro il nome e l'identità, nella convinzione che "mendicanti e stranieri sono mandati da Zeus" (Odissea, VI, vv 207-208), così gli abitanti di Lampedusa si fanno quotidianamente promotori di un'accoglienza pura, senza domanda alcuna, che offrono gratuitamente, e semplicemente, a coloro che arrivano. Non importa chi siano o da dove arrivino. Li si lascia venire e basta. Nel mondo greco il tema dell'ospitalità era così importante che anche un pensatore della levatura di Platone sottolineava, nel V libro delle Leggi, che "le relazioni e i contratti con gli stranieri sono cose al massimo grado sacre"; lo straniero, infatti, "è solo di compagni e di familiari, perciò è più di ogni altro degno di misericordia agli uomini e agli dei". Di conseguenza "di tutte le colpe contro gli stranieri e i compatrioti la più grande per ciascun uomo è quella che si commette contro i supplici". Ogni giorno questi valori rivivono a Lampedusa, insieme alla curiositas e alla pietas, più forti e più intelligenti della paura nei confronti di chi è diverso da noi, valori senza tempo che hanno animato la civiltà greca nella sua continua ricerca, nella sua apertura e nella sua umanità.

LE CINQUANTA FIGLIE DI DANAO IN ROTTA VERSO ARGO / Eschilo

“State certi che troverete maschi abitatori di questo suolo, e non gentuola che beve liquore d’orzo. E ora voi tutte rincoratevi ed insieme a questi benevolenti armigeri muovete verso la ben cinta Argo, chiusa da mole alta di torri. Là ci sono molti edifici pubblici, e io stesso non ho certo penuria di ben costruite case, dove con altra gente abitar potrete. Ma se più vi è grato, non vi sarà negato d’abitar da sole idonee stanze. Scegliete le migliori, quelle che a voi più confidenza ispirano. Patrono vostro son io insieme a tutti i cittadini da cui tale decreto deciso fu. Come aspettar potresti protettori più autorevoli di noi?”



EUMEO ACCOGLIE ULISSE / Omero

Ei, la riva lasciata, entrò in un'aspra Strada, e per gioghi, e per silvestri lochi, Là si rivolse, dove Palla mostro Gli avea l'inclito Eumèo, di cui fra tutti D'Ulisse i migliori servi alcun non era, Che i beni del padron meglio guardasse. [...] Poi, rivolto al suo Re, [...] gli disse [...] "Ma tu seguimi, o vecchio, ed al mio albergo Vientene, acciò, come di cibo, e vino Sentirai sazio il natural talento, La tua patria io conosco, e i mali tuoi." Ciò detto, gli entrò innanzi, e l'introdusse Nel padiglione suo [...] L'eroe gioiva dell'accoglienza amica, E così favellava: "Ospite, Giove Con tutti gli altri Dei compia i tuoi voti, E d'accoglienza tal largo ti paghi. E tu così gli rispondesti, Eumèo: Buon vecchio, a me non lice uno straniero, Fosse di te men degno, avere a scherno: Chè gli stranieri tutti, ed i mendichi Vengon da Giove."

“Le porte possono anche essere sbarrate, ma il problema non si risolverà, per quanto massicci possano essere i lucchetti. Lucchetti e catenacci non possono certo domare o indebolire le forze che causano l'emigrazione; possono contribuire a occultare i problemi alla vista e alla mente, ma non a farli scomparire.”

” Zygmunt Bauman

Giusi Nicolini

UNA DONNA CHE NON SI LASCIA INTIMIDIRE

A cura di Massimo Bellomo

Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa, è una donna orgogliosa e coraggiosa, attivista di Legambiente e che si è distinta per importanti lotte contro l'abusivismo edilizio nell'isola e contro i poteri mafiosi. Ha più volte affrontato il problema dell'immigrazione ed in particolare quello degli sbarchi clandestini, esprimendo il proprio pensiero di tolleranza contro l'atteggiamento di passività ed arroganza di alcuni Stati e di alcuni Partiti Politici. Con energia e senso di responsabilità ha denunciato posizioni tornacontistiche di tanti Stati europei e della stessa UE. Lampedusa è il porto più vicino e più facile da raggiungere per migliaia di disperati che, per fuggire dalla guerra, dalla miseria e dalle malattie, rischiano la vita per un futuro di speranza e di civiltà. Davanti a loro solo un percorso incerto ed irto di pericoli e sanzioni. L'egoismo dimostrato da tanti governi amplifica il problema e mette in ginocchio lo Stato italiano, che ormai da anni, da solo e con l'audacia e l'altruismo di uomini delle Istituzioni e volontari, affronta con ogni mezzo gli sbarchi, salvando migliaia di vite umane, abbandonate ai marosi di mari in tempesta, al sole irresistibile, alla sete e alla fame, fino alla morte. Si legge che, gettati in acqua i più deboli, per primi donne e bambini, chi fugge e muore per la libertà dal bisogno, diventa il simbolo di un'immense tragedia che nel terzo millennio non può trovare giustificazione alcuna. Gli appelli del Sindaco Nicolini però non sono stati vani; la sua voce unita a tante altre, è giunta ad orecchie sensibili e colte, così che, da breve tempo, la Comunità Europea invia mezzi navali e di soccorso in ausilio all'Italia nell'accoglienza e nel soccorso degli immigrati. La tolleranza dovrebbe essere, infatti, il cardine di una società di progresso ed illuminata anche per far fronte ad atteggiamenti razzisti e xenofobi di tante persone ignoranti ed egoiste e l'accoglienza, regolarizzata da norme precise, che ne disciplinano l'afflusso, un obiettivo condiviso, nonostante la pluralità di idee e visioni del mondo.

LA NAUSICAA DEL TERZO MILLENNIO

A cura di Anna Logorelli

Giusi Nicolini, sin dall'inizio del suo mandato, si è sempre impegnata per la tutela dei diritti dei migranti. Eletta sindaco di Lampedusa e Linosa il 7 maggio del 2012, dopo una carriera come direttrice della riserva naturale di Lampedusa, ha dovuto far fronte all'enorme numero di profughi e, purtroppo, di morti, che sono arrivati in massa sull'isola. Con coraggio e con determinazione, è riuscita, insieme ai suoi concittadini, ad organizzare una macchina dei soccorsi, prendendo i migranti in mare e portandoli nel centro di prima accoglienza sito sull'isola, Nessun'altra comunità o nazione lo aveva mai fatto. Per questo motivo, il 16 ottobre 2015, ella ha ricevuto a Ginevra il Prix de la Fondation del Crans Montana Forum, onorificenza conferita a "I grandi attori della pace, della libertà e della democrazia, e il 25 febbraio dello stesso anno, come rappresentante della comunità di Lampedusa, il "Premio cittadino europeo 2014", conferito ai cittadini dell'isola. Per le sue battaglie e le sue iniziative a favore di chi ha perduto tutto e cerca, anche a rischio della propria vita, un futuro migliore per sé e per la propria famiglia, affrontando un viaggio pericolosissimo, Giusi Nicolini può essere considerata uno dei migliori rappresentanti della nostra terra di Sicilia, la Nausicaa contemporanea, che accoglie con un profondo e vero senso di humanitas lo straniero sofferente, una donna che "esce dal coro ed è capace di dare l'esempio e scuotere le coscienze". Giusi Nicolini, recentemente ha sottoscritto, insieme ai sindaci di Lesbo, Barcellona e Parigi, un appello per incitare i governi dei vari Stati ad agire concretamente, in quanto è tempo di costruire una politica dei territori, di gettare ponti tra gli enti comunali, affinché le varie regioni si prendano le proprie responsabilità in tema di immigrazione. Si tratta di andare oltre le logiche dell'emergenza e di fare in modo che tutte le città pianifichino progetti di accoglienza, per assicurare pane, tetto e dignità a chi fugge dalla guerra e dalla fame.

LA XENIA / Euripide

Se l'avessi cacciato dalla mia casa e dal paese quando veniva come ospite, mi avresti approvato? No di sicuro, perché la mia disgrazia sarebbe stata la stessa e in più sarei stato inospitale. E oltre ai mali presenti si sarebbe aggiunto un altro male, che la mia casa sarebbe stata detta inospitale. Io ho in lui un ottimo ospite, quando vado nell'assolata terra argiva.

NAUSICAA SI PRENDE CURA DI ULISSE / Omero

Tal favellò Nausica, e alle compagne: "Olà", disse, "fermatevi. In qual parte Fuggite voi, perché v'appare un uomo? Mirar credeste d'un nemico il volto? Non fu, non è: e non fia chi a noi s'attenti Guerra portar: tanto agli dei siam cari. Oltre che in sen dell'ondeggiante mare Solitari viviam, viviam divisi Da tutto l'altro della stirpe umana. Un misero è costui, che a queste piagge Capitò errando, e a cui pensare or vuoi. Gli stranieri, vedete, ed i mendichi Vengon da Giove tutti, e non v'ha dono Picciolo sì, che lor non torni caro. Su via, di cibo e di bevanda il nuovo Ospite soccorrete, e pria d'un bagno Colà nel fiume, ove non potete il vento"... Alcino, ... lo scaltro Ulisse Prese per man, dal focolare alzollo E l'adagio sovra un lucente seggio... Tosto l'ancella da bel vaso d'oro Purissim'acqua nel bacil d'argento Gli versava, e stendea desco polito, Su cui l'onesta dispensiera bianchi Pani venne ad imporre.



ULISSE SBARCA SULLA TERRA DEI FEACI / Omero

"Ma costui è infelice, qui arrivato ramingo, che ora ha bisogno di cure: mendicanti e stranieri sono mandati da Zeus" [...] "Solo ieri, al ventesimo giorno, scampai il mare scuro come vino: per tutto il tempo mi portarono l'onda e le procelle impetuose dell'isola Ogigia: un dio m'ha gettato ora qui, perché anche qui patisca sventura; non credo che finiranno, ma molte ancora ne agguinceranno prima gli dei. Ma abbi pietà, o sovrana: dopo molto soffrire vengo supplice a te per prima"